

## Libri

di Filippo La Porta

Pasolini moderno,  
antimoderno

Ripariamo di Pasolini. Forse la sua eredità più indelebile è quella legata agli interventi giornalistici, come affiora limpidamente da questo volume collettivo: *Gettiamo il nostro corpo nella lotta*, a cura di Luciano De Giusti e Angela Felice (Marsilio). Si tratta degli atti di due convegni tenuti a Casarsa, sotto la guida di Angela Felice, direttrice del Centro Studi, da poco scomparsa. Perché il giornalismo di Pasolini è la sua invenzione più originale? Per almeno tre ragioni. Perché fa saltare il mito anglosassone della falsa obiettività rivendicando la soggettività come principale strumento conoscitivo: nella lotta getta il corpo, una percezione sensoriale delle cose ancor prima che

intellettuale, una sensibilità nuda, disarmata. Molte delle sue profezie sono state smentite ma resta questo "metodo": ogni idea esposta ha un legame diretto con l'emozione che l'ha suscitata. Una trasparenza emotiva al tempo stesso ingenua e pure capace di trovare la "retorica" per esprimersi. Poi perché inventa un genere nuovo: i poemetti in prosa in veste giornalistica, l'elzeviro

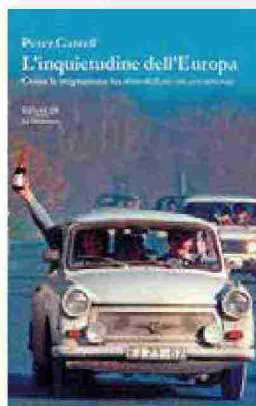
poetico, la prosa d'arte di intonazione civile: i suoi articoli andrebbero studiati come dei sonetti, con la loro metrica e struttura, il loro ritmo inconfondibile, e soprattutto con quella lingua metaforica (il «Palazzo», le «lucciole»...), fatta di immagini, suggestioni, assonanze, etc. e perciò capace di arrivare al cuore di tutti. E infine perché, come qui dice il giornalista Nicola Mirenzi nel suo intervento, lo scrittore accoglie per intero la contraddizione (il filosofo Enzo Paci osservò: «Pasolini vuole vivere il suo significato senza occultare le contraddizioni»). Moderno e antimoderno, contemporaneamente: moralista e sensualmente incontenente, ateo ma con il senso del sacro... Il guaio è che tutti lo hanno usato strumentalmente - cattolici, destra, la stessa sinistra - trovando conferma ai propri schemi e trascurando ciò che li contraddiceva. Un buon modo di leggerlo è invece sentirsi sempre un po' destabilizzati.



Gettiamo il nostro corpo nella lotta  
Il giornalismo di Pier Paolo Pasolini  
a cura di Luciano De Giusti e Angela Felice

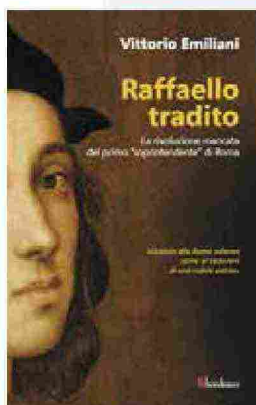
Lo scaffale  
a cura di s.m.

## Storia

Quei migranti che hanno  
disegnato il volto dell'Europa

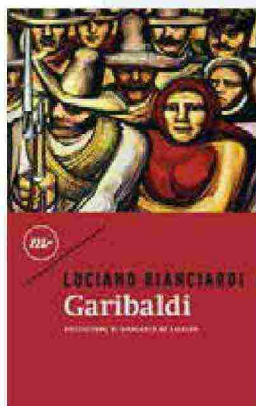
Fin dai tempi di Homo sapiens l'Europa è sempre stata meta di migrazioni che ne hanno disegnato il volto. Nel volume *L'inquietudine dell'Europa* Peter Gatrell racconta come dalla Seconda guerra mondiale, l'Europa sia stata ininterrottamente attraversata e costruita da ondate di popoli in fuga dalle guerre, dalla povertà o dai regimi.

## Storia dell'arte

Quando Raffaello denunciava  
la distruzione operata dal papato

Era il "divin pittore" e il papa gli aveva conferito ruolo da soprintendente, ma Raffaello non piegò mai la schiena al potere. Anzi. In una lettera di fuoco indirizzata a Leone X nel 1519 denunciò la distruzione dell'antico per costruire chiese. Nel libro *Raffaello tradito* (Bordeaux) Vittorio Emiliani racconta la sua moderna e laica visione.

## Narrativa

La camicia rossa  
di Luciano Bianciardi

Con la sua penna colta e dissacrante Luciano Bianciardi tratteggiò anche uno straordinario ritratto di Garibaldi, che ora torna in libreria nella collana che *Minimum Fax* dedica all'autore de *La vita agra*. È il romanzo di un antieroe ribelle liberato da ogni aura celebrativa, è l'omaggio di un sognatore anarchico che amava la camicia rossa.